

PASQUALE D'ERCOLE



“ LA QUESTIONE DIDATTICO - UNIVERSITARIA ”

PROPOSTA E RISOLTA

DA UN HEGELIANO SESSANT' ANNI FA

Estratto dalla **RIVISTA PEDAGOGICA**

Pubblicazione mensile dell'Associazione Nazionale per gli studi Pedagogici

Fondata da LUIGI CREDARO

ANNO IV - VOL. II - FASC. III

Opusc. PA-I-1792



48119/1792

84007

A. F. FORMIGGINI
EDITORE IN MODENA

1911.

« La quistione Didattico-Universitaria »
proposta e risolta
da un Hegeliano sessant' anni fa.

A leggere e sentire che io propongo all'attenzione de' Pedagogisti del nostro tempo una soluzione della *Quistione Didattico-Universitaria* di sessant'anni fa, si potrebbe credere che si trattasse di un' anticaglia, se non persino d' un perditempo.

Eppure io credo che tal soluzione è ancora eccellente, e che quelli che la cercano la possono con profitto accettare ed applicare ancora oggi.

Nel 1894 morì un uomo, cioè il mio venerato maestro ed amico Carlo Lodovico Michelet di Berlino, il quale nell' Hegelianismo ha rappresentato una delle parti più importanti, e tale che il suo nome e la sua opera si collegano gloriosamente ed efficacemente a tutte le quistioni del passato secolo, specialmente alle religiose, sociali, filologiche, didattiche e filosofiche.

Nel 1849 egli scrisse un' operetta intitolata: « *Die Lösung der gesellschaftlichen Frage* (Berlin) »: operetta appunto relativa alla quistione sociale ed alla soluzione della medesima.

Or bene, « pare che egli (così scriveva io nel mio opuscolo di 68 pagine pubblicato nella « *Rivista Italiana di Filosofia*. Roma, Luglio-Agosto 1894) in quel tempo presentisse il vicino turbine del Socialismo e dell' istesso Anarchismo, che abbiám visto scoppiare negli anni susseguenti ».

Infatti, « La rivoluzione sociale, dic' egli nella Prefazione, ci ha per ora toccati soltanto in spasmodici moti convulsivi, ma ella sta all' orizzonte dell' avvenire come nuvola nerissima... Lo scopo di questo scritto è di indicare in tratti generali come noi possiamo scongiurare nel miglior modo le tempeste sociali ».

« Ed entrando nella materia, considera lo stato di quel tempo, allega e dibatte le principali teorie sociali ed economiche, toccando specialmente la relazione di *Capitale* e *Lavoro*, che è come il cuore di esse ».

Tal relazione, secondo lui, è razionalmente ed equamente composta, quando « il *Lavoro* e il *Capitale* (così egli a pag. 81) ces-

sano di essere tra loro come potenze nemiche, e si associano in reciproco aiuto ».

E il mezzo che può condurre al raggiungimento d'un tal bene sociale è « il libero diritto di associazione (*das freie Vereinsrecht* », il quale è, secondo lui, anche un « diritto fondamentale del popolo ».

Ma il Michelet vede la question sociale in modo forse più largo di quel che la vedono comunemente gli Economisti e i Socialisti, in quantochè egli non la considera, come d'ordinario, dal ristretto punto di vista del lavoro manuale, ma l'estende al lavoro d'ogni specie, manuale, professionale, intellettuale, amministrativo, scientifico, e via dicendo. E, a risoluzione della quistione sociale, ne concepisce, riassume e determina i diritti e le funzioni come segue ».

« Per lavoratori (dic' egli *ibid.*, pag. 85) io non intendo soltanto i contadini, gli operai, i mercanti, cioè i lavoratori che provvedono ai bisogni corporali, ma anche quelli che lavorano per bisogni spirituali superiori, come artisti, insegnanti, sacerdoti, giurisperiti, medici. Il punto di partenza e la base della loro associazione è il Comune; e qui si mostra chiaro che la quistione sociale non può essere risolta senza il razionale ordinamento del Comune e delle unioni politiche superiori. I predetti lavoratori d'ogni specie debbono, cioè, provvedere alle loro faccende da sè stessi, e propriamente per mezzo de' più meritevoli e più intelligenti fra loro. Amministrazione autonoma (*Selbstverwaltung*) è esigenza della nuova vita sociale altrettanto necessaria, quanto è necessario il diritto di associazione: anzi entrambi sono in fondo una cosa sola ».

Quando la società è così ordinata e così funzionante, allora può veramente dirsi che « ogni cittadino (*ibid.*, pag. 128) piglia direttamente parte alla legislazione ed alla amministrazione non altrimenti che alla produzione e circolazione della ricchezza ». E soggiunge anche che allora « ogni cittadino è Re; ha la pienezza del potere, e regna e governa ».

Son pensieri e parole veramente ammirabili! E termina la citata operetta con un Progetto Federale tedesco di 197 articoli, fondata, naturalmente, sulle predette idee politico-sociali. Si può intendere come il Michelet sia caduto in disgrazia presso un governo di non liberi sensi, innanzi a cui poneva e propugnava un sì splendido e alto ideale di libertà.

Non minore altezza e splendore avevano le sue idee concernenti la *Quistione didattica*. Anche qui pienezza di libertà e di autogoverno (*Selbstregierung*). Ora che in Italia si agita e fra breve si presenterà e discuterà al Parlamento la Riforma dell'istruzione, è proprio opportuno il ricordo delle idee del Michelet; e S. E. il Ministro Baccelli potrebbe certamente trarne qualche profitto. Non

posso, con mio rincrescimento, estendermi molto su di esse; ma i generali concetti li alleggerò.

Nel 1848 il Ministro prussiano della Pubblica Istruzione Conte Schwerin, in predicamento di liberale, o semiliberale, aveva chiesto dagli Insegnanti de' Ginnasii il loro avviso sullo stato degli studi e sui miglioramenti che vi si potessero fare. Le proposte fatte da' Colleghi del Michelet nel Ginnasio francese ¹⁾ non piacquero al nostro filosofo; e allora egli presentò al Ministro un proprio voto separato (*ein Separat-votum*) nel quale manifestò le proprie idee, e non solo intorno alla Istruzione secondaria, come era richiesto, ma anche intorno alla primaria ed alla superiore.

Il pensiero cardinale di tali idee è da lui stesso espresso così: « Rispetto all'infima ed alla media istruzione domandai l'autogoverno (*die Selbstregierung*) della scuola e l'affrancamento di essa dalla Chiesa. Io proposi, inoltre, che la *Scuola elementare*, che è cosa del Comune, fosse amministrata dalla corrispondente sezione magistrale eletta dai maestri elementari; i *Ginnasii* dalla relativa sezione dell'amministrazione provinciale; e finalmente le *Università* dalla corrispondente sezione del Consiglio di Stato. Il diritto dello Stato all'educazione fu da me affermato solo in quanto lo Stato, fondato su questa nuova base, costituisca bensì la cima dell'autogoverno, ma però non guidi, per mezzo di impiegati scelti dal Potere esecutivo, la scuola in quella via, che dai Reggenti è volta per volta desiderata secondo le loro opinioni. La Scuola, diss'io, appartiene alla Scuola. E, come chi possiede la Scuola ha l'avvenire nelle mani, così è la Scuola, ossia la Scienza, che ha nelle mani l'avvenire ».

Per ciocchè concerne in più special modo l'Istruzione superiore, in tempi in cui veniva avversata la libertà del pensiero e dell'insegnamento, ei propugnò la libertà di entrambi, e colla mira speciale di raggiungere il predetto autogoverno, che fu in cima ai suoi pensieri ».

I fondamentali principi pel raggiungimento d'un sì alto fine furono da lui espressi specialmente nei seguenti:

- 1.º **Abolizione del curatore rappresentante del governo;**
- 2.º **La libertà d'insegnamento limitata solo nel caso che l'insegnante incitasse all'azione, o violasse le leggi;**
- 3.º **L'Università dev'essere una libera associazione, amministrante sè stessa;**
- 4.º **Gl'Insegnanti si scelgono i propri supremi reggitori,**

¹⁾ Giacchè il Michelet insegnava anche egli in questo Ginnasio francese (oltre che all'Università) materie attinenti al Ginnasio.

che seggono nel Consiglio di Stato, formando in questo il Consiglio Superiore della Istruzione;

5.° Le proposte degl' Insegnanti vengon fatte da' Corpi Accademici;

6.° Tutti i membri del Corpo Accademico costituiscono un Concilio generale (General-Concil), che sceglie i proprii impiegati ed ha grado e funzione di Potere esecutivo nella propria sfera »¹⁾.

Bastano questi pochi cenni per vedere quanto altamente il Filosofo hegeliano avesse sentito della scienza, delle lettere e di quelli che le coltivano, le insegnano e le rappresentano.

Non ho io ragione di dire che il nostro Ministro della P. Istruzione che mira all' autonomia universitaria, in fondo, all' autoregime del Michelet, può trarre qualche profittevole ispirazione dalle idee di quest' ultimo?

Ho detto innanzi che quello che poteva trarre sì fatto profitto era Guido Baccelli, perchè era egli il Ministro della P. Istruzione nel tempo che io scriveva queste cose. Ora dovrei dire: Luigi Credaro. Ma può aiutare anche lui il Baccelli. E può aiutare anche il Ministro Sacchi e soprattutto il Presidente del Consiglio Luigi Luzzatti; come può anche darvi efficace aiuto S. E. Paolo Boselli.

Un aiuto efficace lo possono dare poi al Senato i nostri stimatissimi e carissimi colleghi e amici *Senatori* Giampietro Chironi, Francesco ed Enrico d' Ovidio, Giacomo Barzellotti, Pio Foà, Barone Antonio Manno, Benedetto Croce, Floriano Del Zio, Lorenzo Camerano, Pasquale del Giudice, Angelo Mosso, Golgi, Ercole Vidari, Achille De Giovanni, Enrico Pessina, Pasquale Fiore, ed altri ed altri.

E con ciò pongo fine a questo cenno importantissimo della *Quistione Didattico-Universitaria* secondo la proposta e soluzione dell' eminente Filosofo hegeliano Carlo Lodovico Michelet.

¹⁾ MICHELET, *Wahrheit a meinem Leben*, p. 330 s.



STATUTO

ALFREDO NOTA

SESSANT' ANNI
DI ELOQVENZA
PARLAMENTARE
IN ITALIA 1848-1908

A. F. FORMIGGINI EDITORE IN MODENA

Questa preziosa attività, sostanzialmente nuova, contiene numerosi esempi di bella eloquenza, rievocata nel modo più suggestivo in visione patria dal '48 ad oggi. Costituisce un prezioso manuale storico, pratico ed utile per la vita politica italiana. Sarà pubblicato nell'anno del centenario nazionale.

Una dispensa	L. 1,25	Estero	L. 1,50
Abbonamento annuo	L. 10,00		12,50
Edizione di lusso	L. 25,00		28,00

L'opera completa di 1000 lire sarà pagata in rate di L. 12. 500. di tutto L. 12.

Il pubblico d'Italia ha accolto festivamente questa pubblicazione che abbiamo intrapresa per celebrare l'anno del giulio nazionale.

I nostri cortesi abbonati che hanno ricevuto la prima dispensa in esame che non l'hanno respinta, potranno, se ne intendono di abbonarsi, respingere la seconda che riceveranno in questi giorni.

Se non respingeranno nemmeno la seconda dispensa si riterranno senz'altro abbonati.

Nessuno degli Amici nostri vorrà negare un simpatico consenso alla nostra ardita iniziativa: noi infatti abbiamo offerto loro l'opera che sarà messa in commercio a L. 14, per solo L. 12 (estero L. 10,50) e per L. 23 (estero L. 21) l'edizione in carta a mano riservata ai promotori.

S'intende che coloro che vorranno approfittare di queste eccezionali agevolazioni dovranno pagare la quota anticipatamente e senza intermediari.

A. F. FORMIGGINI
EDITORE IN MODENA

RIVISTA PEDAGOGICA
Pubblicazione mensile dell'Associazione Nazionale per gli Studi Pedagogici.
Un N.° L. 1,50 - Estero L. 2 - Abb. Ann. L. 10 - Estero L. 12,50

RIVISTA DI FILOSOFIA
Organo della Società Filosofica Italiana.
Un N.° 2,50 - Estero L. 3 - Abb. Ann. L. 10 - Estero L. 12

ABBONAMENTI CUMULATIVI
LE DUE RIVISTE: L. 10 - Estero L. 23,50.
Per gli abbonati ad una o ad entrambe le Riviste:
Serie di 6 PROFILI L. 4 - Est. L. 5,50 - di 12 L. 8 - Est. L. 11.

Per ottenere questi sconti inviare le quote direttamente all'Editore.